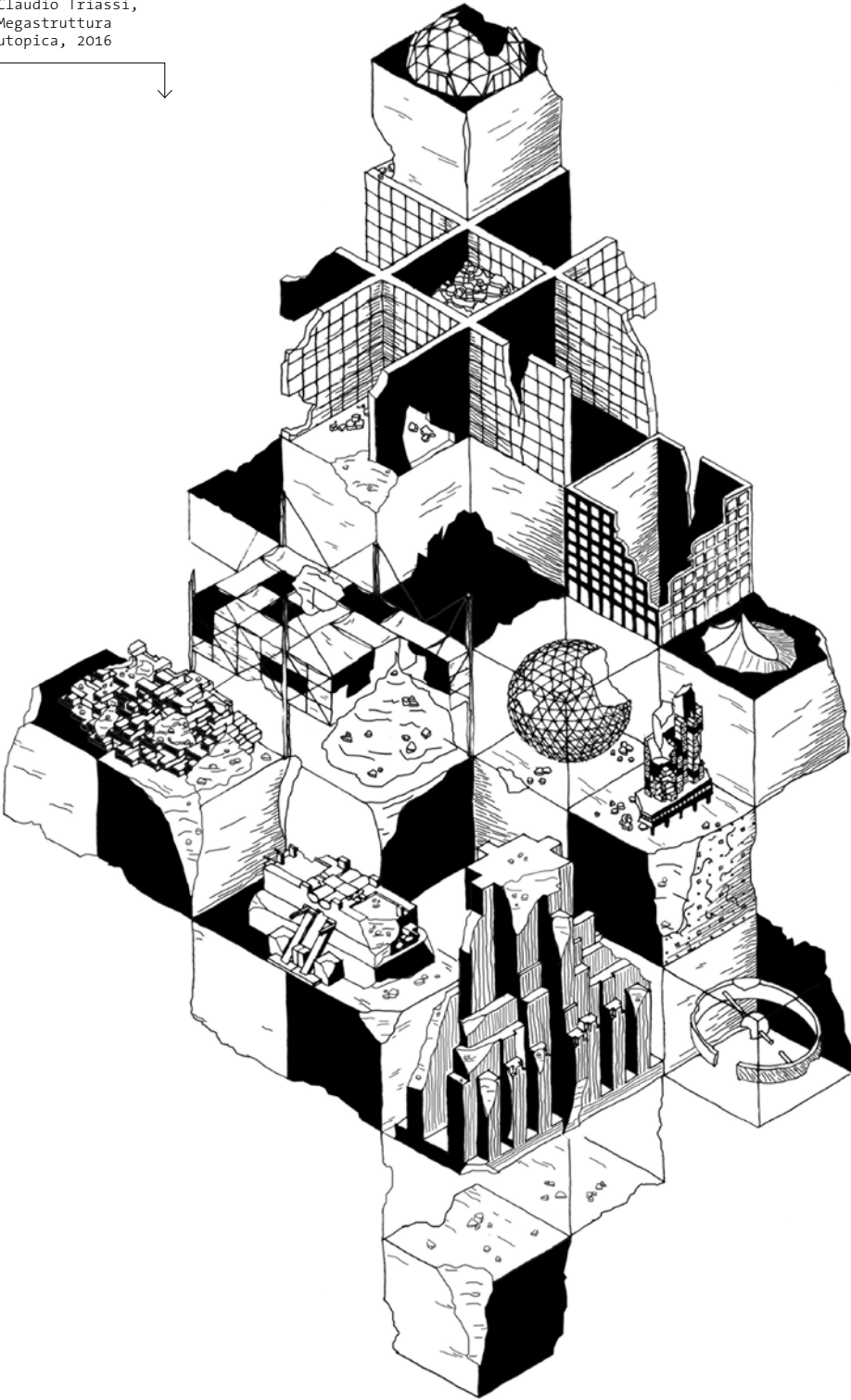


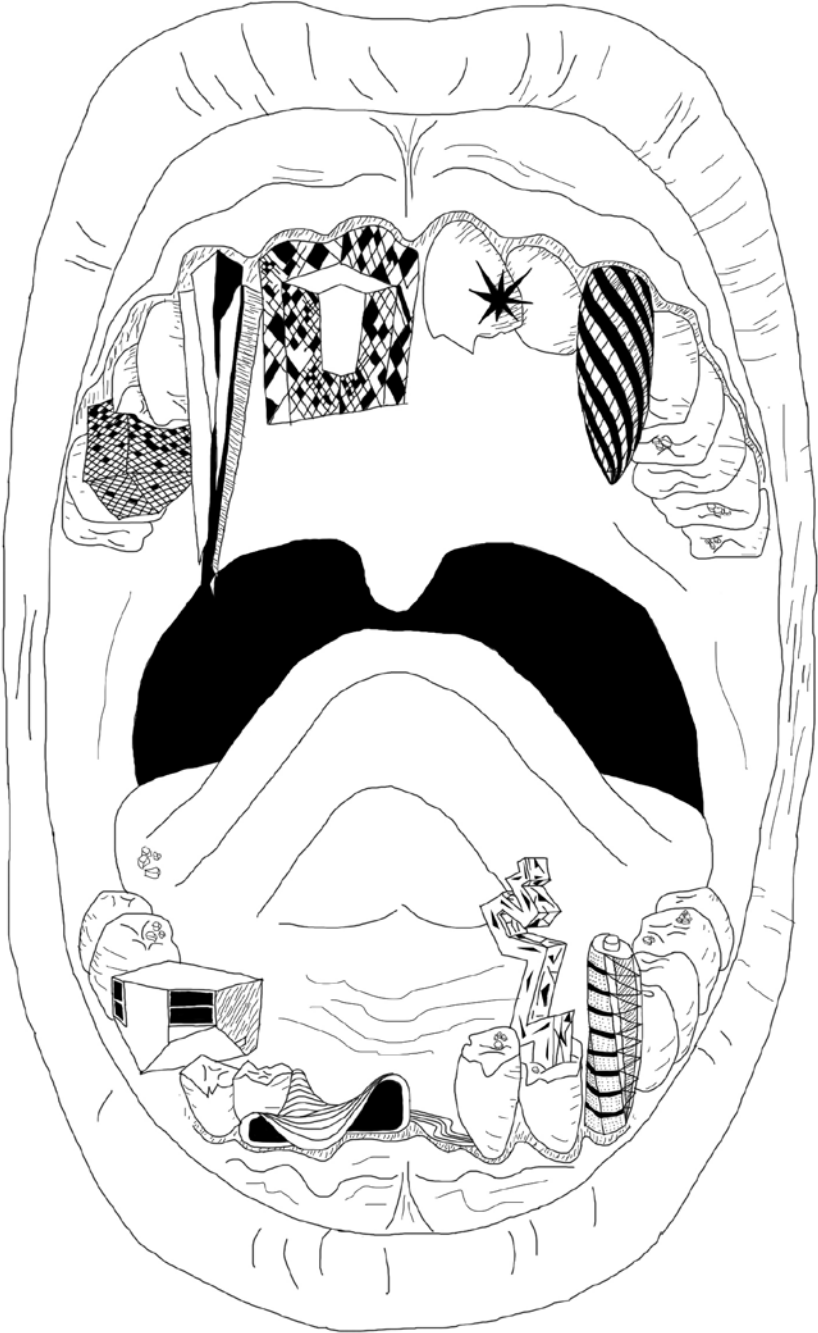
Claudio Triassi,
Megastruttura
utopica, 2016



« L'idea di felicità che noi nutriamo è tutta tinta nel tempo a cui ci ha assegnati una volta per tutte il corso della nostra vita. Una gioia, che potrebbe suscitare la nostra invidia, è solo nell'aria che abbiamo respirato, con uomini a cui avremmo potuto parlare, con donne che avrebbero potuto farci dono di sé: nell'idea di felicità, in altre parole, vibra indissolubilmente l'idea di redenzione. Lo stesso avviene per la rappresentazione del passato, che è il compito della storia. Il passato reca in sé un indice segreto che lo rimanda alla redenzione. Non ci sfiora forse neppure un soffio dell'aria, che ha spirato intorno a coloro che ci hanno preceduti? Non vi è nelle voci, cui prestiamo ascolto, un'eco di quelle che sono ormai spente? Non hanno le donne, che noi corteggiamo, sorelle che esse non hanno conosciuto? Se è così, c'è allora un appuntamento segreto tra le generazioni che sono state e la nostra. Noi siamo attesi sulla terra. Poiché a noi, come a ogni generazione che ci ha preceduti, è stata concessa una debole forza messianica, su cui il passato ha un diritto» »

Walter Benjamin, *Tesi sul concetto di storia*, in Hannah Arendt, *Il pescatore di perle*.
Walter Benjamin (1892-1940),
Mondadori, Milano 1993.

Claudio Triassi,
Carie
architettoniche,
2016



◀◀ L'impossibile è uno scherzo degli dei. Per questo sono scomparsi. Non sono stati capaci di nuotare in questo fiume, di nuotare nel nulla. Tutti venivano al mondo ossessionati da un'impossibilità. E quando ci rendiamo conto che l'impossibile è proprio tale, impossibile, è ormai tardi per rifugiarsi nel buonsenso. Tutti vogliamo ciò che non si può avere, siamo fanatici del proibito. Alcuni lo chiamano utopia, ma l'utopia è più seducente. Non ha le porte chiuse come l'impossibile. Non ci disprezza come il proibito. L'utopia ha la grazia del mito, la meraviglia della chimera. Se abbiamo coraggio, pazienza e un po' di entusiasmo, possiamo navigare sulla chiatte dell'utopia, ma non sulla corazzata dell'impossibile. Il proibito è una sfida che solitamente ci sconfigge. L'unica possibilità di vincerlo è contraddire i pontefici, che da sempre sono i padroni del proibito. Lo sono anche i dittatori, ma almeno i pontefici non torturano. A volte l'impossibile lo portiamo nella nostra anima, che non è capace di saltare oltre il proibito. E se in via eccezionale qualcuno ha il coraggio di spiccare il salto, scoprirà che il proibito è un abisso. E allora addio. ▶▶

Mario Benedetti, *Il diritto all'allegria*,
Edizioni Nottetempo, Milano 2016, p. 150.